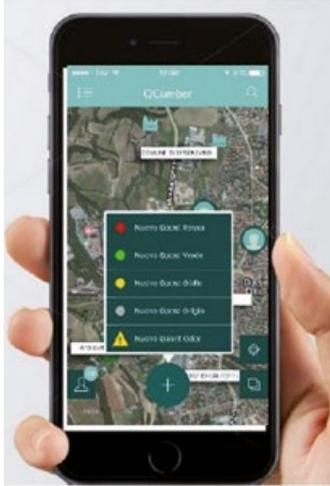


FOCUS

PRATICHE DI CITIZEN ENGAGEMENT E CITIZEN SCIENCE
CONTRO GLI ODORI MOLESTI

Le molestie olfattive connesse alle emissioni odorigene rappresentano un problema sempre più sentito da cittadini, pubbliche amministrazioni e aziende. L'emissione di cattivi odori è strutturale per molti impianti come quelli per il trattamento e smaltimento di rifiuti, allevamenti e pratiche agricole connesse, industrie alimentari, industrie chimiche ecc. Il disturbo olfattivo che ne deriva è un fenomeno che può interferire con lo stato di benessere delle persone, generando lamentele e innescando conflitti che possono avere

ripercussioni anche sulle attività economiche, commerciali e turistiche del territorio in cui insiste il fenomeno. In questo contesto, è necessario che un'efficace gestione dell'evento odorigeno integri gli aspetti comunicativi e partecipativi per mantenere aperto il dialogo con tutti gli attori coinvolti nella risoluzione del problema. Il processo da intraprendere non è immediato né semplice, in quanto il tema odori si presenta complesso sotto diversi aspetti.

Innanzitutto, parliamo di un ambito delicato che è quello della salute umana. Nella maggior parte dei casi, i cattivi odori non sono associati a un reale rischio per la salute, sia per la loro natura raramente pericolosa, sia per le concentrazioni generalmente basse, ma possono causare effetti fisiologici avversi che inducono un generale stato di malessere. Inoltre, la caratterizzazione degli odori e il controllo dell'inquinamento olfattivo dipendono da molti fattori:

- l'identificazione della sostanza (o miscela) nella vasta gamma di sostanze potenzialmente odorifere
- la soggettività fisica e psicologica della percezione di un odore
- l'eventuale assuefazione, le concause ambientali, oltre alla complessità del sistema olfattivo.

Si tenga altresì presente che la percezione del rischio associata agli odori molesti risente della sensibilità soggettiva, di fattori fisici, di aspetti psicologici quali la storia personale, lo stato di salute in quel momento, la dipendenza economica dalla fonte di emissione. La percezione di un determinato odore come rischio per la salute è legata alla paura di rischio tossicologico, perché condizioni di cattivo odore vengono spesso associate a situazioni insalubri dell'aria.

A rendere ancora più complesso il quadro fino qui descritto, contribuiscono gli aspetti prettamente tecnici del tema trattato. Le molestie olfattive, come altri determinanti ambientali rilevanti per la salute della popolazione, necessitano di uno sforzo divulgativo nel modulare il contenuto informativo e la forma del racconto. Per essere efficaci, è fondamentale avvicinarsi ai bisogni del pubblico, adeguarsi alle sue conoscenze e rispondere alle domande che vengono poste, rispettando così il diritto delle persone di conoscere e di essere ascoltate.

Una dimensione strettamente correlata alla gestione e alla comunicazione del rischio è l'incertezza che, nel caso specifico degli odori, è legata alla scelta del metodo per stimare la molestia odorigena, alle soglie o limiti considerati accettabili, alle modalità adottate per intervenire in maniera

appropriata. Quando si parla di rischi per la salute, l'incertezza è inevitabile e deve essere comunicata, anche se il cervello umano tende a respingerla insieme a tutti quegli elementi che richiamano ambiguità e/o probabilità. Ed è proprio l'ammissione dell'incertezza, per altro insita in ogni sfera della nostra vita e non solo nelle valutazioni scientifiche, che rende più trasparente il dialogo tra le parti in gioco e più inclusiva la gestione della molestia odorigena o di altri eventi rischiosi per la salute. Comunicare l'incertezza è importante per evitare la formazione di un falso senso di sicurezza che può solo minare la fiducia nell'istituzione che comunica.

Tale mancanza di fiducia negli enti di controllo o chiamati a gestire e risolvere il problema, dichiarazioni non coerenti con le azioni intraprese, scarsità o assenza di benefici, mancanza di controllo personale sugli eventi rischiosi, maggiori danno per le categorie fragili (bambini e anziani) sono elementi che amplificano il senso di oltraggio e indignazione che i cittadini percepiscono, quando sottoposti a fenomeni ambientali che hanno conseguenze sulla salute o in generale sullo stato di benessere.

In sintesi, dunque, la variabilità delle sorgenti, la tipologia di emissione e la modalità di diffusione, nonché la stretta connessione con la soggettività della percezione umana rendono necessario non solo prediligere una combinazione di diversi strumenti di valutazione nell'analisi di un caso di molestia olfattiva, ma anche un approccio partecipativo nella sua gestione. Le esperienze di Arpa Sicilia (Nose), Arpa Marche (Odor.Net) e Arpa Umbria (progetto Multi-stakeholder) sono appunto alcuni esempi di *citizen engagement* tra i tanti attivati a livello nazionale. Prevedono la messa a disposizione dei cittadini di piattaforme dedicate con sistemi di segnalazione da remoto, mediante tablet o smartphone, per segnalare "in tempo reale" la presenza di cattivi odori, la tipologia, l'intensità, la presenza di eventuali sintomi e disturbi fisici. Ma in una visione più ampia rappresentano percorsi virtuosi di collaborazione e condivisione tra gli attori istituzionali e territoriali per raggiungere un'effettiva comprensione delle caratteristiche dei fenomeni odorigeni e quindi della loro valutazione e gestione.

In tale contesto diventa rilevante il ruolo del tecnico che conduce lo studio e ne deve comunicare i risultati. In primo luogo è responsabile della produzione di una conoscenza tecnica solida, accurata e corretta, trasparente in merito al disegno dello studio, ai risultati e loro interpretazione, aprendosi alla discussione scientifica e favorendo un processo che porti alla loro traduzione in azioni concrete insieme agli altri partner di progetto. Allo stesso tempo, per la buona riuscita della gestione partecipata del problema, deve porsi in una prospettiva di ascolto attivo delle esigenze conoscitive delle persone, ma anche dei dati, qualora disponibili, derivanti da percorsi di *citizen science*, favorire lo scambio tra i vari attori in gioco.

Con queste premesse, la partecipazione diventa condizione necessaria perché istituzioni, imprese e cittadini mettano a punto la migliore strategia di gestione del problema, verifichino i punti di forza e debolezza delle azioni e strumenti impiegati, condividano sistemi per prevenire o pre-allertare la popolazione rispetto a potenziali problemi di molestia olfattiva, verifichino insieme la coerenza delle azioni intraprese rispetto alle criticità segnalate.

Monica Soracase

Unità reportistica ambientale, Arpa Emilia-Romagna